

Noi, UILCA in DB

Ottobre 2014

Internet sarà in tutte le cose e i robot salveranno i posti di lavoro

Tratto da Gianluca Nicoletti (La Stampa)

Gli esperti americani del Pew Research Center sostengono che da qui al 2025 la tecnologia porterà occupazione.

Ancora c'è una fetta ampia di umanità che teme il progresso tecnologico, lo ritiene antitetico a non ben precisate «leggi di natura». È un pensiero diffuso che attraversa il ceto medio, più come esorcismo al tempo che passa che come reale convincimento. E' paradossale che chi oggi vive solo grazie alle tecnologie che attraversano ogni segmento della vita quotidiana, appena è chiamato ad esprimersi sembra aver ereditato la diffidenza dei luddisti d'inizio 800 che se la prendevano con i telai meccanici temendo che avrebbero sottratto lavoro alle maestranze salariate.

Forse dovremo riflettere sul fatto che gli oggetti tecnologici che ci assistono ogni istante della nostra vita fanno parte integrante del nostro essere umani. Platone temeva che la scrittura uccidesse la facoltà degli uomini di ricordare. Se ci ricordiamo di Platone però è perché anche lui alla fine ha scritto.

Esiste comprensibilmente un'istintiva diffidenza verso la tecnologia, è il timore innato di essere spodestati dalle nostre stesse creature; ma noi che per sentirci socialmente considerati temiamo come un cataclisma un'assenza di campo non possiamo allo stesso tempo immaginare

un'incombente dittatura delle macchine, uniche mediatrici del nostro universo come profetizzava la cupa saga cinematografica di Matrix.

Le cose non stanno così, noi ci costruiamo macchine per vivere meglio, dal pollice opponibile in poi, siamo animali tecnologici e per questa ragione ci siamo evoluti. Il Pew Research Center ha condotto un'indagine molto approfondita che dovrebbe rassicurarci sulle nostre paure verso un futuro popolato da nostri surrogati robotici. L'istituto americano che si occupa di sondaggi di opinione, analisi dei media e ricerca nel campo delle scienze sociali, ha interrogato un gruppo di ben 1.896 esperti di prim'ordine per cercare di anticipare quanto, da oggi al 2025, le tecnologie più avanzate come l'intelligenza artificiale o la robotica saranno il cardine su cui si svilupperanno ampi segmenti della nostra vita quotidiana.

La prima grande preoccupazione della macchina ruba lavoro sembra solo parzialmente fugata: per la metà degli esperti le tecnologie sono state sempre storicamente creatrici di nuovi posti di lavoro, siamo noi umani che dobbiamo educare le nostre capacità all'upgrade tecnologico.

L'altra metà degli esperti è più cauta e non sottovaluta la poca adeguatezza delle attuali strutture sociali e soprattutto delle istituzioni che si occupano dell'educazione a creare le competenze necessarie per un futuro mercato del lavoro. Di sicuro va considerato che mentre l'impatto dell'automazione ha finora investito soprattutto il ceto operaio, nei tempi

immediatamente prossimi riguarderà anche il lavoro dei colletti bianchi, che dovranno necessariamente misurarsi con robot e agenti digitali, e per questo acquisire competenze che erano abituati a delegare.

Il nostro quotidiano sarà comunque infarcito di tecnologia in misura superiore a quanto siamo abituati a tollerare in questo momento, ma in compenso questa occupazione sarà per noi meno visibile. Non penseremo più di dovere andare in Internet per fare o cercare qualcosa. Saremo sempre online e ci guarderemo intorno, come se la rete oramai facesse parte del nostro spazio concretamente percepibile con i nostri sensi.

Per la stessa ragione la tecnologia sarà sempre meno considerata come una componente aliena del nostro corpo, ma è ipotizzabile che cominceremo a «incorporare» i componenti tecnologici che ci aiuteranno a vivere meglio, come oggi facciamo con una protesi acustica o un pacemaker. I dispositivi «wearable» (indossabili) probabilmente ci metteranno ancora tempo per essere capillarmente diffusi in ogni classe sociale, ma dovremo iniziare a fare seriamente i conti con quello che già chiamiamo «l'Internet delle cose». La nostra salute sarà costantemente monitorata, i nostri elettrodomestici ci indicheranno maniere più sane per gestire la nostra vita. È importante però non illudersi che la sbornia tecnologica corrisponderà alla catarsi dell'umanità. Di tutto il paradiso descritto ci sarà sempre chi farà uso criminale e distorto. La privacy sarà un romantico ricordo del passato, ma di

sicuro ancora una volta si salveranno quelli che non smetteranno mai di stare al passo con i tempi.

Diritto del Lavoro

Permessi ex Legge 104: solo i genitori si alternano.

Il permesso di 3 giorni mensili non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per assistere la stessa persona (cosiddetto referente unico - articolo 24, legge 183/2011 – D.lgs 119/2011 - Inps, circolare 32/2012).

Tale regola della non alternatività trova un'eccezione solo nel caso di genitori, anche adottivi, di figli con disabilità grave, a cui viene riconosciuta la possibilità di fruire dei permessi alternativamente, sempre nel limite dei tre giorni per soggetto disabile (Inps, circolare 155/2010). Pertanto, solo in relazione all'assistenza di figli con handicap grave, i genitori possono fruire alternativamente dei 3 giorni in relazione allo stesso figlio. Ad esempio, il genitore part-time, con 2 giorni al mese, e l'altro utilizzando il giorno residuo

Licenziamento ammissibile se il bambino ha un anno.

Il comma 1 dell'articolo 54 del Testo unico di maternità (D.lgs 151/2001) stabilisce che le lavoratrici non possono essere licenziate dall'inizio del periodo di gravidanza fino al termine dei periodi di interdizione dal lavoro previsti dal Capo III (congedo maternità obbligatorio), nonché fino al compimento di un anno di età del bambino. Per il successivo comma 7, in caso di fruizione del congedo di paternità, di cui all'articolo 28, il divieto di licenziamento si applica anche al padre lavoratore per la durata del congedo stesso e si estende fino al compimento di un anno di età del bambino. Pertanto, il divieto di licenziamento opera fino ad un anno di età del bambino a prescindere dalla

fruizione o meno dei congedi. In caso di giusta causa è ammissibile il licenziamento in tronco. Le altre deroghe al divieto riguardano: la cessazione dell'attività aziendale, la scadenza dei termini nei contratti a tempo determinato, l'esito negativo del periodo di prova.

Tributi Locali

La TASI è dovuta anche per la casa lasciata vuota.

Se, in una casa data in affitto, vivono sotto lo stesso tetto due nuclei familiari, al pagamento della TASI sono tenuti in solido tutti gli occupanti, indipendentemente da ogni elemento formale (risultanze anagrafiche, sottoscrizione del contratto). Lo prevede l'articolo 1, comma 671, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 («in caso di pluralità... di detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria»). Se il genitore nudo proprietario convive con il figlio usufruttuario, la TASI è a carico del solo figlio usufruttuario. Infatti, **sono soggetti alla TASI coloro che possiedono l'immobile a titolo di «proprietà, uso, usufrutto o altro diritto reale»**, dove per "proprietà" si intende la "piena" e non anche la "nuda proprietà".

Se un proprietario possiede una casa vuota in un comune, ed abita in un altro comune, deve consultare la delibera comunale per l'eventuale pagamento della TASI nel comune dove possiede la casa vuota. L'articolo 1, comma 671, della legge 147/2013, prevede che «la TASI è dovuta da chiunque possieda... a qualsiasi titolo le unità immobiliari...».

Il possesso, che è il presupposto del tributo, prescinde dall'occupazione, perché è collegato al titolo (proprietà, usufrutto eccetera) e non all'utilizzo.

Consigliamo, in ogni caso, di fare sempre una verifica sul sito o presso gli uffici del proprio comune.

La badante residente deve pagare la TASI.

La badante che assiste una persona anziana e che è con lei convivente, ma con la quale non è stato stipulato nessun contratto di affitto o di altra natura, deve pagare la percentuale di quota TASI, secondo quanto previsto dal proprio comune.

Il riferimento è consultabile al link: <http://www.riscotel.it/wikiiuc/doku.php?id=wiki:iuc:tasi>

La tassa sui servizi indivisibili è dovuta «da chiunque ... detenga "a qualsiasi titolo" le unità immobiliari ...». Da questo punto di vista («a qualsiasi titolo») è perfettamente irrilevante che con la badante non sia stato stipulato nessun contratto (il quale non avrebbe senso, giacché la badante risiede in quella casa per motivi di lavoro).

In altre parole, ai fini TASI basta il fatto che la badante abiti nell'appartamento, e questo risulta, tra l'altro, dai registri dell'anagrafe della popolazione. È invece tutt'altra questione lo stabilire se, per la tassa addebitata dal Comune, la collaboratrice familiare abbia diritto a farsi rimborsare dalla badante, visto che la residenza nella casa – ed in quella casa - è strettamente connessa al rapporto di lavoro domestico.

Nuovi Rappresentanti Sindacali

Recentemente ha dato la sua disponibilità come rappresentante sindacale in UILCA DB sulla piazza di Torino la collega **Silvia Bendinelli**. Le diamo il benvenuto e la ringraziamo per la scelta di impegno con noi.

Se anche tu ritieni di voler collaborare attivamente con noi in UILCA o pensi di avere proposte o suggerimenti contattaci ai nostri riferimenti in calce o sui nostri cellulari personali che trovate nella Group Directory.